



Catherina Labouré

1806-1876

Figlia della Carità

La Madonna si è manifestata a Caterina

Ha percepito Cristo presente nell'Eucaristia, ha visto il cuore di San Vincenzo, ma soprattutto ha vissuto quotidianamente il Vangelo. Semplicemente. Nei giorni successivi alla sua morte, il 31 Dicembre 1876, la gente si accalcava davanti alla salma di Suor Caterina. Una povera donna aveva condotto, dentro una cassa montata su ruote, suo figlio di 12 anni, infermo dalla nascita; la poveretta volle far scendere il figlio fino al loculo; ed ecco che il ragazzo si sollevò sulle sue gambe !

Il primo miracolo per intercessione di Santa Caterina è stato concesso per i poveri...

Il corpo di Santa Caterina è stato ritrovato intatto nel 1933 e trasferito nella cappella, sotto la Vergine del Globo. 2004



Quaderni della cappella

Italiano

Santa Caterina

a Parigi XIX secolo



Cappella Madonna della Medaglia Miracolosa
140 rue du Bac – 75340 Paris Cedex 07

Suor Caterina, al secolo Zoe Labouré, nacque il 2 Maggio 1806 in un piccolo villaggio della Borgogna, Fain-les-Moutiers. Era l'ottava di dieci figli di Pierre e Madeleine Labouré, proprietari di una fattoria. La morte di Madeleine, a 46 anni, precipitò la famiglia nel dolore. Caterina, in lacrime, saltò su una sedia per baciarne la statua della Madonna e le diceva: « Ora sarai tu mia madre ». Nel triste autunno del 1815, Zoe e Tonine, la sorella minore, lasciarono la fattoria per Saint-Rémy, un paesetto non lontano, dove furono accolte da una zia. Caterina si sentiva doppiamente orfana: la morte di sua madre l'aveva allontanata da suo padre. Due anni più tardi, Pierre Labouré, confuso dalla partenza della figlia maggiore, Marie-Louise, che diventava Figlia della Carità, richiamò le due bambine, felici di ritrovare la loro casa. Caterina ricevette la prima Comunione il 25 Gennaio 1818, con grande fervore. « Non era di questa terra, dirà Tonine, era molto mistica! ».

Una mistica molto realista! Ecco, Caterina promossa a 12 anni padrona di casa, compito a cui fa fronte con calma e competenza. Era di sua competenza preparare il pranzo dei braccianti, curare l'orto, il frutteto, il pollaio, la piccionia con 800 colombi, mungere, distribuire il foraggio; fare il pane ogni settimana, fare il bucato, andare al mercato!

Nonostante tutto questo lavoro, Caterina era buona e gentile, amabile e dolce, cercava sempre di mettere pace. Il suo carattere serio, modesto e grave, si è maturato con la sofferenza e le responsabilità. Augusto il suo fratellino malato, rimasto ferito dopo una caduta, divenne l'oggetto delle sue più attente cure. E ogni giorno Suor Caterina si recava in chiesa per pregare, nella cappella della Madonna, restaurata dalla famiglia Labouré. Dopo la rivoluzione la chiesa era rimasta senza parroco e con il tabernacolo vuoto.

Coraggiosa nelle difficoltà

1

Paziente nel superare gli ostacoli

2

Caterina non si accontenta di pregare. Visita i malati, soccorre i poveri. Sente che Dio la chiama, ma non sa né dove né come.

Ed ecco che una notte, fa un sogno misterioso: un vecchio sacerdote si avvanza nella Chiesa per celebrare la Messa; il suo sguardo si sofferma più volte sulla ragazza che subito va a visitare un ammalato; quando lo stesso sacerdote la ritrova all'uscita, le dice: « Figlia mia, è un'opera buona curare i malati. Un giorno, verrai da me. Dio ha progetti per te. Non dimenticartelo! ». Caterina si sveglia, con la gioia nel cuore. Ma a 18 anni, non sa né leggere né scrivere. Suo padre le permette di andare in un pensionato di Châtillon-sur-Seine diretto da una sua cugina. Un giorno, recandosi alla vicina casa delle Figlie della Carità, che cosa vede sulla parete del parlatorio? Il ritratto del prete visto in sogno! « E' il nostro padre San Vincenzo de' Paoli », le spiega una sorella. Caterina comprende: diventerà Figlia della Carità.

Dopo un breve soggiorno al pensionato, dove la giovane fattorina era a disagio con le signorine più raffinate che la disprezzano, ritorna a Fain, dove si rimette al lavoro.

Il 2 Maggio 1827, diventa maggiore, Caterina dichiara a suo padre la sua vocazione. Rifiuta il matrimonio che si mariti ma Caterina rifiuta buoni partiti. Nella primavera del 1828, Pierre Labouré, per dispetto, manda sua figlia a Parigi per aiutare nella trattoria del fratello. Dopo il rifiuto l'allontanamento: doppia ferita per Caterina.

La prova dura un anno. Suo padre finisce per lasciarsi piegare. Caterina ritorna a Châtillon e in Gennaio del 1830 inizia il postulato presso le Figlie della Carità. Tre mesi più tardi parte per Parigi per fare il Seminario. Il sogno è divenuto realtà!

Riceve con semplicità i doni del cielo

Tre giorni dopo essere arrivata alla Casa Madre delle Figlie della Carità, Caterina partecipò con le 110 Seminariste alla traslazione solenne del corpo di S. Vincenzo, dalla loro cappella (rue du Bac) a quella dei Preti della Missione, (95 rue de Sèvres).

Una Messa solenne a Notre-Dame fu celebrata dal Nunzio Apostolico, quella domenica del 25 Aprile 1830. Una folla immensa circondava l'arcivescovo e dodici vescovi, davanti all'urna d'argento. Una processione solenne attraversò Parigi. Quale gioia per Caterina partecipare alla processione, al seguito del sacerdote della sua vocazione!

Durante la settimana seguente, Caterina pregò sovente S. Vincenzo. Tre giorni di seguito, le apparve il cuore di S. Vincenzo: prima bianco, segno della pace e dell'unione; poi rosso, come il fuoco della carità, che deve bruciare i cuori nelle due congregazioni, infine nero, presagio delle sventure che stanno per calare sulla Francia. Caterina riceve la promessa che le due Famiglie non sarebbero state disperse.

Confida queste visioni al Padre Aladel, lazzarista, che era scettico, ma quando arrivarono le giornate rivoluzionarie di Luglio con il loro seguito di violenza, rimase scosso.

Caterina vide anche, durante il tempo del Seminario, Cristo presente nell'Ostia, «*eccetto quando dubitavo*» diceva. Il 6 Giugno, giorno della Santissima Trinità, la visione volse al nero, «*Nostro Signore mi apparve come un Re, con la Croce sul petto... Subitamente tutto scivola a terra*». Caterina si confidò ancora con Padre Aladel.

Caterina aveva visto S. Vincenzo, il Signore, ma non ancora la Madonna. Ma il suo desiderio stava per essere esaudito. Tre apparizioni si succederanno: la sera del 18 Luglio, il 27 Novembre e un giorno di Dicembre 1830 (cfr il quaderno : Il dono della Medaglia).

Umile nella sua missione

Caterina protegge il suo segreto con efficacia. Senza lasciar trasparire nulla, nel 1832, riceve la medaglia assieme alla sua comunità. Felice al di là di ogni immaginazione per i miracoli che accompagnavano le prime distribuzioni di medaglie, non si insuperbì per il successo, di cui fu lo strumento. Se riuscì ad eludere la curiosità, seppe tuttavia difendere l'autenticità delle apparizioni. Sentendo dire : « Questa Suora che pretende di aver visto la Santa Vergine ha visto senza dubbio solo un quadro », Caterina rispose senza tentennamenti « *Cara mia, la Suora che ha visto la Madonna l'ha vista in carne ed ossa, come lei me !* »

Caterina rimase presente alla sua famiglia, di cui portò le preoccupazioni e le gioie. Quando suo padre morì solo, nel 1844, ne ebbe il cuore straziato; ma quanta gioia quando Maria Luisa ritornò in comunità presso le Figlie della Carità, nel 1845 ! Sostenne Tonine nelle sue sventure familiari, suo cognato si convertì sul letto di morte, assistette fino all'ultimo i suoi fratelli, si rallegrò nel vedere sua nipote tra le Figlie di Maria, e suo nipote Philippe ordinato prete nella comunità dei Lazzaristi !

Nel 1848, una visione si impose improvvisamente a Caterina : bisognava erigere una croce monumentale in Parigi che sarà molto venerata, verranno da tutta la Francia e dai paesi più lontani, con devozione, in pellegrinaggio e per curiosità. Caterina sottopone la sua visione al P. Aladel. Senza successo. Si sente spinta a mettere tutto per iscritto e termina la sua lettera dicendo « *completamente votata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria* ».

Caterina non è soddisfatta. L'apparizione non è sempre commemorata e manca ancora nella cappella l'altare e la statua della Virgo Potens. « *E' il martirio della mia vita* » diceva. Inoltre la cappella non era sempre aperta ai pellegrini. Tutto ciò sarà fatto dopo la sua morte.

Caritatevole nel servizio

Il 30 Gennaio 1831 termina il seminario. Caterina è mandata nella comunità dell'Ospizio d'Enghien, nel comune di Reuilly, sobborgo povero a sud-est di Parigi.

Suor Caterina è incaricata della cucina dove ritrova presto le attività svolte alla fattoria e alla trattoria del fratello! Il suo solo tormento : le piace dare con larghezza, ma la suora della cucina è parsimoniosa. La sua pazienza è messa a dura prova. Due anni dopo le affidano la lingerie: lavare, stirare, aggiustare.

Poi, si dedicò al servizio degli anziani che ama e dai quali è amata. Solida e ferma, sa farsi rispettare. E' buona anche con i più sgradevoli, si priva del sonno per assisterli nell'agonia e tutti coloro che assiste trovano la pace. Lavora anche in portineria, dove accoglie i poveri che ama tanto.

Il 3 Maggio 1835, Caterina fa i voti. Ma questo bel giorno è velato da un dispiacere, perché la sorella maggiore Maria Luisa ha lasciato la Compagnia delle Figlie della Carità, ferita a causa dell'ingiustizia di una calunnia.

Caterina è anche attenta ai domestici. Va a far visita ad una sartina di 20 anni ammalata al suo arrivo, e le porta un piumino e dell'elisir.

Infine è un'oasi per le nuove sorelle venute, dando col cuore alle principianti consigli pieni di esperienza profonda e pratica, è per loro un punto di riferimento e un aiuto sempre disponibile.

Presente dappertutto, Caterina non risparmia le forze. Fa poco caso della sua persona, la ritiene come qualcosa di trascurabile. La si considera anche stupida. Ma la sua fedeltà è totale, difende l'autorità della superiora, anche quando è trattata severamente.

Fiduciosa nella tormentata

Durante le giornate rivoluzionarie del giugno 1848, la battaglia è scatenata e omicida. Parigi si ricopre di barricate. Le rappresaglie sono atroci. L'ospizio di Reuilly cura i feriti delle due parti avverse.

Nel 1870, nel disastro della guerra Franco-prussiana, Parigi è assediata. Caterina manifesta una calma totale. Si attacca la medaglia alle porte e alle finestre della casa, trasformata in ospedale. La penuria diventa carestia: si riservano le «dolcezze» ai malati e ai feriti, Le suore hanno ridotto al minimo la propria porzione, alcuni giorni c'era solo un pezzo di pane nero dopo il spossante lavoro.

La guerra civile era alle porte. Caterina è tetra : « *Mio Dio, quanto sangue, quante rovine!* » ma resta fidente : « *La Madonna veglierà e ci custodirà. Non ci capiterà alcun male.* » L'insurrezione travolge Parigi. I corpi si allineano sui marciapiedi, ma nessuna suora è tra le vittime.

Nella primavera del 1876, Caterina sente approssimarsi la fine. Ne parla con calma: « *Me ne vado in cielo* ». A fine Dicembre, chiede l'unzione degli infermi, che ricevette in piena coscienza. « Non ha paura di morire ? » le chiedono. Caterina si stupisce: « *Perché dovrei aver paura di andare a vedere nostro Signore, Sua Madre e San Vincenzo ?* ».

Il 31 Dicembre, Suor Caterina riceve la comunione. Attorno al suo letto, si recita la preghiera degli agonizzanti, si ripete l'invocazione della medaglia. Il suo ultimo sospiro è così dolce che lo si sente appena. Si finiscono le litanie dell'Immacolata Concezione...

Sul mattino del primo Gennaio, la notizia si diffonde e tutti accorrono. Caterina attira « come una santa ». Le sue membra restano elastiche. Le esequie vengono celebrate il 3 Gennaio, festa di Santa Geneviève, cara a San Vincenzo.